

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via Maria Ausiliatrice, 32

TORINO

Torino, 1° maggio 1961

Carissimi Confratelli,

Il Signore, nei suoi imperscrutabili disegni, volle chiamare a Sè in forma tragica il nostro amatissimo Ispettore di Córdoba (Argentina)

Sac. BENENATI SALVATORE

solo dopo un mese dacchè era stato nominato.

Il 27 febbraio u. s. pieno di ottimismo si dirigeva in automobile a Mendoza per farvi la prima visita come Ispettore. Lo accompagnavano un sacerdote anziano e due giovani coadiutori. Mancavano sessanta chilometri per arrivare alla mèta, quando, per evitare uno scontro con altra macchina, fu giocoforza effettuare una manovra che purtroppo riuscì fatale: l'automobile perdette la stabilità, si capovoltò e s'incendiò, avvolgendo tra le fiamme il povero Don Benenati, che troppo tardi potè ricevere soccorso. Anche il sacerdote accompagnante riportò gravi ferite; i coadiutori invece ne uscirono provvidenzialmente incolumi.

Trasportati i feriti urgentemente in una clinica di Mendoza, i medici trovarono disperato il caso di Don Benenati, giacchè le bruciature avevano pervaso il 60% del corpo e dichiararono che solo un miracolo poteva guarirlo. Per ottenerlo furono tosto informate le Case dell'Ispettorìa e richieste urgenti preghiere. Molte se ne fecero, specialmente in Case di formazione, ma al Signore piacque, invece della guarigione, concedere al malato la grazia di una perfetta rassegnazione e una santa morte.

Infatti alla domanda di un sacerdote se soffrisse molto, rispose affermativamente, aggiungendo però che soffriva tutto per la Congregazione e per l'Ispettorìa. Quando gli fu comunicata la gravità del suo stato e la convenienza di

ricevere il Sacramento degli infermi, mandò un sospiro e mormorò: «Sia fatta la volontà di Dio». Gli si amministrò l'Olio Santo *sub unica unctione* perchè aveva la faccia e le membra avvolte in fasciature. Per ben due giorni giacque immobile sul letto, quasi sull'altare del suo sacrificio, senza mandare un lamento, ripetendo sovente la formula della sua immolazione per il bene dell'amata Ispettorìa. Fu anche udito dire: «Era necessaria una vittima e il buon Dio prende me».

La mattina del 28 febbraio si recò a visitarlo S. Ecc. Mons. Alfonso M. Buteler, vescovo di Mendoza: lo confortò, lo benedisse e lo pregò d'offrirsi vittima per la Chiesa e per la Congregazione. «Volentieri, Monsignore — ripeté ancora — tutto per la Chiesa, per la Diocesi e per i miei Confratelli». Mostrò anche di gradire la visita dei suoi Consiglieri accorsi da Córdoba, ma non gli fu possibile comunicare verbalmente con loro.

Uno dei medici, non cattolico nè avvezzo a trattare con sacerdoti, fu udito esclamare: «Nella mia lunga carriera mai ho visto tanto coraggio, tanta padronanza di sè in un uomo»; e giorni dopo volle essere presente nella cappella ardente e divenne nostro amico.

Fu anche uno spettacolo edificante, che tutti intenerì, il comportamento del vecchio genitore e dei familiari verso il povero ammalato, specialmente del fratello Vittorio, che non si staccò dal letto, prodigando al sofferente ogni sorta di servizi e mitigandone con la sua assistenza gli atroci dolori.

Nelle prime ore del 2 marzo, Don Vincenzo Garnero, consigliere ispettoriale e ora suo successore, accorso subito al suo capezzale, circondato da altri Confratelli gli recitò le preghiere dei moribondi impartendogli più volte l'assoluzione. Erano le ore 5 quando la sua bell'anima, con la serenità dei giusti, volava in seno al Creatore.

La salma, pietosamente composta, fu trasportata alla cappella del Collegio, e tutto il giorno e la notte seguente fu visitata da ogni ceto di persone, tra esse il già mentovato Vescovo di Mendoza, che nel farci le condoglianze proprie e quelle del suo clero, ci confortò con queste parole: «La morte del vostro Ispettore non solo è una gloria della Congregazione, ma anche un bel trionfo del sacerdozio cattolico, per la sua cristiana fermezza e serenità nell'affrontarla senza un lamento. Voglia Iddio che siano abbondanti i sacerdoti di questa tempra».

Il dì seguente si fecero solenni esequie con gran concorso di Salesiani, parenti, Figlie di Maria Ausiliatrice, ex allievi, cooperatori ed amici. All'uscita del feretro parlarono un allievo, un cooperatore, un padre di famiglia, un chierico a nome dell'Istituto «Michele Rua», ed infine lo stesso Don Garnero, esaltando le virtù religiose e sacerdotali dell'estinto.

Don Benenati era nato a Mendoza il 12 agosto 1910 dai pii coniugi Francesco e Regina Merlinasi. Accettato novenne nel nostro Collegio di quella città,

non tardò a sentire la divina chiamata alla vita salesiana e sacerdotale, e con il beneplacito dei genitori andò all'Aspirantato di Bernal, dove dal 1922 al 1926 compì gli studi di latinità e ricevette l'abito chiericale dalle mani di Don Giuseppe Vespignani, Visitatore straordinario, il 29 gennaio, ai piedi di Maria Ausiliatrice, nel nostro Santuario di Almagro. Compiuto l'anno di noviziato a Bernal, emise la prima professione il 26 gennaio 1927. Finito il corso di filosofia e di magistero, munito della patente legale d'insegnante, fece il triennio pratico nella Casa di Pio X. Ammesso nel 1932 al corso teologico nel nostro Istituto « Villada », lo coronò nel 1935 con la sacra ordinazione che ricevette da S. Ecc. Mons. Firmino Lafitte.

Primo campo della sua attività sacerdotale furono le Case di Sant'Antonio di Córdoba (1936-1940); di Tulio García Fernández di Tucumán (1940-1944); di Eugenio Bustos di Mendoza (1944); di San José di Rosario (1945-1947), mostrando nelle diverse mansioni disimpegnate tale maturità, saggezza, diligenza e spirito salesiano, che i Superiori non esitarono ad affidargli la direzione del Collegio-Convitto di arti e mestieri « Angel Zerda » di Salta.

Il nuovo Direttore si diede con slancio a ringiovanire il vecchio Collegio: abbellì la chiesa pubblica, incrementò i laboratori specialmente la tipografia aggiornandone il macchinario, sistemò la libreria, fece nuove costruzioni, arricchì i cortili con attrezzi di ginnastica e di gioco. Inoltre la sua devozione alla Madonna gl'ispirò l'incoronazione dell'immagine di Maria Ausiliatrice, compiuta con inusitata pompa e concorso di popolo da S. Ecc. Mons. Roberto J. Tavella, Arcivescovo salesiano di Salta; curò con zelo l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice aumentandone il numero degli associati e mantenendone vivo, con regolari conferenze, lo spirito di pietà mariana e di moderno apostolato; fondò anche un periodico settimanale che volle intitolato a Maria Ausiliatrice, assai apprezzato per solidità di dottrina e orientazione formativa.

Alla scadenza del suo directorato gli fu concesso di fare un viaggio a Torino per rimettersi in salute, avvicinare i Superiori e vedere i luoghi santificati dalla presenza di San Giovanni Bosco. La Divina Provvidenza l'andava così disponendo a un lavoro più difficile e di responsabilità: la direzione dello Studentato filosofico e magistrale « Michele Rua ». Don Benenati era l'uomo per tale ufficio; nessun requisito gli mancava per lavorare alla formazione dei nostri chierici: bontà avvincente, forza unita a pazienza e costanza, gentilezza di modi, criterio prettamente salesiano, amore tenerissimo a Don Bosco, attaccamento incondizionato ai Superiori: fu davvero il Direttore ideale di Casa di formazione, amato e stimato dai chierici, che vedevano nel loro Direttore il padre amante, un fido e sicuro consigliere, uno specchio di salesiane e sacerdotali virtù. Contemporaneamente alla carica di Direttore ricoperse quella di Consigliere ispettoriale.

Alle gravi incombenze del directorato seppe aggiungere l'erezione della chiesa dell'Istituto. Le difficoltà furono certamente gravi; tuttavia non piegarono

l'animo forte di Don Benenati, sorretto dall'efficace collaborazione della famiglia, che a più riprese contribuì con generose offerte alla fabbrica e alla decorazione del sacro edificio, riuscito un vero gioiello d'arte. Ebbi la sorte di benedirne la prima pietra nel mio giro del 1956 e di vederne il compimento l'anno scorso, in una rapida visita.

Egli concludeva il suo sessennio di carica quando, dovendo provvedere alla successione dell'ispettore Don Guglielmo Brett, pensammo a lui, che ci parve idoneo a portare la nuova responsabilità: fu eletto Ispettore il 2 febbraio e il 2 marzo egli era chiamato al premio eterno!

Cari Confratelli, ora sentite come il Signore l'andava preparando. Il 30 novembre 1935 Don Benenati con altri compagni riceveva l'ordinazione sacerdotale; nello stesso giorno del 1960, ricorrendo il 25°, volle festeggiare la faustissima data in forma privata nel raccoglimento della sua Casa con altri due compagni di ordinazione. In memoria del fatto distribuì una devota immagine, sulla quale fece stampare questa bella preghiera, programma della sua futura azione sacerdotale: « Gesù è morto per noi; aiutami, Signore a morire per Te; aiutami a morire per le anime ». Al Signore piacque accettare purtroppo ben presto questa supplica. Egli ce lo diede, Egli ce lo rapì: sia fatta la sua adorabile volontà. *Pie Iesu, Domine, dona ei requiem.*

Pregate per il caro defunto, per l'Ispettorato di Córdoba sì duramente provata e per i numerosi Confratelli che troppo spesso perdiamo negli incidenti stradali!

Vogliate poi tutti ricambiare con maggior impegno di santità la benedizione quotidiana che vi manda dall'Altare di Maria SS. Ausiliatrice, specialmente in questo mese, il vostro aff.mo in C. I.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Dati per il necrologio:

Sac. BENENATI Salvatore, nato a Mendoza (Arg.) il 12-8-1910 - morto ivi il 2-3-1961 a 50 anni di età. Fu Ispettore per un mese.